Sole 24 Ore di sabato 13 agosto 2011, pagina 17

Intervista a Francesco Nitto Palma - Le sfide per l'efficienza della giustizia: depenalizzazione e meno tribunali - "Riforme strutturali per l'efficienza"

di Stasio Donatella

INTERVISTA PARLA FRANCESCO NITTO PALMA

Le sfide per l'efficienza della giustizia: depenalizzazione e meno tribunali Francesco Nitto Palma Ministro della Giustizia Donatella Stasio • pagina 17 «Riforme strutturali per l'efficienza» Depenalizzazione e taglio dei tribunali: sfide imposte dalla crisi «Una politica di rigore economico deve affrontare in concreto questi due temi» «A parole tutti d'accordo per un sistema efficiente: ora ciascuno si assuma le proprie responsabilità» Donatella Stasio ROMA M «Una politica di rigore economico e di efficienza non può non aprire un discorso serio sulla revisione della geografia giudiziaria e sulla depenalizzazione dei reati minori.A parole, l'efficienza è un bene che sta a cuore a tutti, e allora se ne parli in concreto, non in astratto. Poi ciascuno si assumerà le proprie responsabilità». Francesco Nit-to Palma è uomo «pratico». E tale vuole restare anche dopo aver indossato, il 27luglio scorso, i panni di ministro della Giustizia. D'altra parte, a imporre concretezza è anche la crisi dei mercati finanziari, a cui la giustizia non è estranea se è vero - com'è vero - che l'efficienza di questo servizio incide profondamente sulla crescita del Paese. Ecco allora che il «laico» Nit-to Palma osa l'impossibile, mette sul tavolo due riforme tanto strategiche per l'efficienza, quanto finora impraticabili politicamente: depenalizzazione e taglio dei piccoli Tribunali. Inconciliabile, la prima, con la «tolleranza zero» della Lega e, la seconda, con i campanilismi e gli interessi degli avvocati. «Spero di riuscirci» insiste il ministro di fronte alla domanda, insistente, sull'esistenza di una concreta volontà politica. Sessantuno anni, ex magistrato passato alla politica, nel 2001, con Silvio Berlusconi, Nitto Palma deve subito fare i conti con l'emergenza delle carceri, tanto che la sua prima uscita ufficiale, il 15 agosto, sarà nel carcere romano di Regina Coeli. Nel 2003, in occasione dell'indultino, disse che «la pena espiata dai detenuti è più afflittiva di quanto prevede il legislatore ed è contraria alla finalità rieducativa stabilita in Costituzione». Non ha cambiato idea: «Non si può andare avanti solo con risposte settoriali ed emergenziali, co- me l'indulto o la costruzione di nuove carceri. Serve un intervento organico». Signor Ministro, depenalizzare è sicuramente una misura strutturale, anche per deflazionare il carcere, ma impopolare e sgradita alla Lega. Idem il taglio dei Tribunali minori. Tant'è che nessun governo ha mai fatto né l'una né l'altro. È cambiato il vento? A parole, tutti - centrosinistra, Anm, e noi stessi - diciamo che sull'efficienza della giustizia incidono la penalizzazione di una serie di fatti minori, che quasi sempre vanno in prescrizione ma ingolfano gli uffici giudiziari, pesano sul lavoro dei magistrati, incidono sull'esercizio dell'azione penale. Tutti, a parole, sono d'accordo sulla necessità di depenalizzare e di rivedere la geografia giudiziaria, pur consapevoli - io per primo - delle difficoltà campanilistiche, corporative, politiche. Ma penso sia giusto aprire il dibattito e portarlo a termine. Poi ciascuno si assumerà la propria responsabilità. La prima responsabilità è politica. Si vogliono davvero queste riforme? Tra l'altro, sulla geografia giudiziaria, il presidente della Repubblica ha richiamato la politica ad agire al più presto. Le linee guida del presidente Napolitano mi confortano. Sui Tribunali minori so che sarà complicato superare alcune resistenze politiche e territoriali, ma la revisione può essere fatta in vari modi, soft o radicale. Io non ho in mente una riforma brutale, a meno che non sia condivisa, ma una razionalizzazione che apra almeno la strada. Se poi il dibattito politico non consentirà di approvarla, allora il tema verrà archiviato. Ma io spero di riuscirci. Una

depenalizzazione efficace dovrebbe sfrondare la legge Bossi-Fini, sull'immigrazione, e quella sulla droga, per fare due esempi. Ancora: c'è la volontà politica? Personalmente mi pongo un problema di risultato: se ci sono ioo reati da depenalizzare e troviamo un accordo su 80-85 è già qualcosa. Pensare di non toccare questo fronte, se non in modo spettacolare, è sbagliato. Sono un uomo pratico: posso dispiacermi se un certo reato non viene depenalizzato, ma se riesco a depenalizzarne altri, intanto ottengo un risultato. In questo sono molto laico: non si rinuncia a una partita solo perché non si ottiene tutto. Per deflazionare il carcere vanno rilanciate le misure alternative, che riducono la recidiva del 30%, garantendo più sicurezza collettiva. Quindi bisognerebbe rimettere mano anche alla ex Cirielli...

*** Non voglio entrare nel merito di quanto una legge incida sul carcere piuttosto che un'altra. Dico, però, che il cerino non è solo nelle mani del Ministro. E anche qui bisognerebbe rileggere le parole del presidente Napolitano al convegno dei Radicali sull'uso della custodia cautelare. In carcere ci sono 65mila detenuti, Zomila in più dei posti disponibili. Entrano ioomila persone all'anno in custodia cautelare, con un alternarsi ogni tre mesi di circa Z3mila persone. Se non ci fossero, saremmo in una situazione di ultra-compatibilità della struttura carceraria. Il primo presidente della Cassazione Ernesto Lupo ha parlato di eccesso nel ricorso al carcere preventivo: forse bisogna riflettere se, per reati non particolarmente gravi, si possa ricorrere più spesso agli arresti domiciliare. Autonomia e l'indipendenza della magistratura sono sacre e, come ministro, io non intervengo su una questione che attiene alla valutazione discrezionale del giudice. Però lo dice il primo presidente della Cassazione. E intervenire per legge, come chiedono i Radicali? Non è facile, perché in Parlamento, e nella coalizione, ci sono diverse sensibilità che non renderebbero agevole il percorso di una legge. Però è un problema. In passato, sull'onda di fatti di cronaca i termini di custodia cautelare sono stati ora abbassati ora rialzati. Ma se rincorriamo le emozioni perdiamo la possibilità di un intervento organico. E quale sarebbe? Bisogna aver chiari gli obiettivi, disegnati nella Costituzione: carcere vivibile, con finalità rieducative. E poi, una cosa sono i condannati, altra cosa i detenuti in attesa di giudizio. L'ex ministro Alfano è stato molto coraggioso a presentare la cosiddetta legge svuota-carceri. L'ha voluta fortemente. Ricordo che quand'è passata, c'erano grossi timori di un patatrac e invece i dati dicono che delle 3mila persone andate a scontare l'ultimo anno in detenzione domiciliare non ne è evasa neanche una. Alfano è stato bravo a crederci e io voglio muovermi in perfetta continuità con la sua linea. La legislatura è agli sgoccioli e in Parlamento ci sono il «processo lungo», la «prescrizione breve», la riforma costituzionale, le intercettazioni, l'anticorruzione. Si dovrebbero aggiungere depenalizzazione e revisione dei Tribunali. Realisticamente, quali sono le priorità? Viviamo tempi in cui il conflitto politico non rende nulla prevedibile e realistico. Sul «processo lungo» il go-verro ha messo la fiducia. La partita è chiusa anche alla Camera, nonostante gli effetti deflagranti paventati dal Csm? Spesso alcune riforme della giustizia vengono descritte drammaticamente, a volte è giusto, altre no, come poi dimostrano i fatti. Ricordo la legge sulle rogatorie internazionali: i giudici svuotarono, di fatto, il contenuto della nuova norma. Io non credo che gli effetti del «processo lungo» saranno deflagranti, e comunque penso che i giudici troveranno la giusta chiave interpretativa. In ogni caso, alla Camera dirò quel che penso. Insisto sulle priorità: le sono state date indicazioni? Ci si creda o no, a me è stato dato l'incarico di fare il ministro della Giustizia senza indicazioni specifiche, ferma restando l'azione politica già intrapresa e cercando, con la schiena dritta, di allentare il clima di tensione, a partire dai magistrati. È chiaro che delle mie nuove iniziative dovrò discutere in sede politica. Quanto al resto, mi è stato detto di muovermi per la riforma della giustizia e per quella sulle intercettazioni che, tra l'altro, costituiscono oltre il 40% delle spese generali di giustizia. In proposito, mi permetto di ricordare che anche il Capo dello Stato ha parlato di uso delle intercettazioni non sempre corrispondente al Codice e ha segnalato la frequente fuoriuscita di notizie riguardanti la sfera privata, prive

di rilevanza penale. Le sue parole sono in linea con quanto ha sempre detto il centrodestra e credo che la riforma delle intercettazioni non potrà discostarsi da questi due binari.

1 LE PRIORITÀ CONCRETEZZA «Sono un uomo pratico e punto al risultato: non si rinuncia a una partita solo perché non si ottiene tutto» VOLONTÀ POLITICA «Delle mie iniziative discuterò in sede politica: so che ci sono resistenze campanilistiche, politiche e corporative ma spero di riuscire a superarle» CARCERE/i «Non si può andare avanti solo con misure d'emergenza e settoriali come indulto e nuove carceri: serve un intervento organico» CARCERE/2 «Alfano è stato molto coraggioso a volere la legge svuota-carceri: neanche un evaso fra i 3mila detenuti andati ai domiciliari» PROCESSO LUNGO «Non credo abbia effetti deflagranti e comunque i giudici troveranno la giusta chiave interpretativa, come in passato» INTERCETTAZIONI «Le parole di Napolitano su uso eccessivo degli ascolti e tutela della privacy sono in linea con quanto ha sempre detto il centrodestra»